

Il piccolo pezzo di argilla

di Diana Engel

Su in alto, nella vecchia torre, c'era un laboratorio. Era un laboratorio di ceramica, pieno di barili di smalti colorati, col tornio del ceramista, i forni e, naturalmente, l'argilla. Accanto alla finestra c'era una grande cassa di legno con un coperchio pesante. L'argilla era conservata lì. Giù nel fondo, pigiato in un angolo, c'era il pezzo di argilla più vecchio. Ricordava a malapena l'ultima volta che era stato preso in mano, tanto tempo prima. Ogni giorno il pesante coperchio veniva aperto. Penetravano delle mani, prendevano velocemente dei sacchetti o dei pezzi di argilla. Il piccolo pezzo di argilla sentiva le voci allegre delle persone occupate a lavorare.

“Quando arriverà il mio turno?” si chiedeva. Man mano che le giornate passavano nell'oscurità della cassa, il piccolo pezzo di argilla perdeva ogni speranza.

Un giorno un bel gruppo di bambini arrivò nel laboratorio con il maestro. Molte mani si infilarono nella cassa. Il piccolo pezzo di argilla fu l'ultimo ad essere scelto, ma finalmente era fuori!

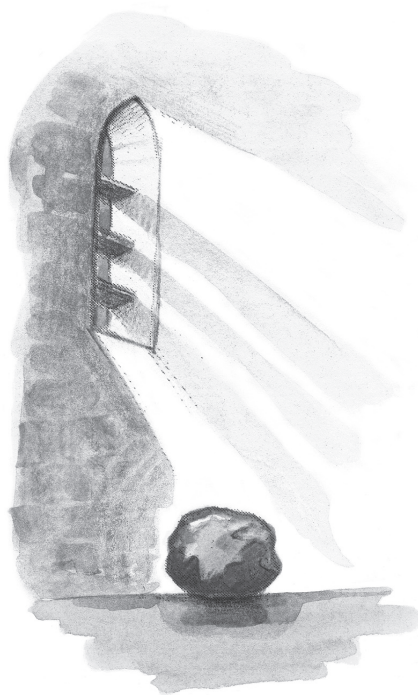
“Ecco la mia grande occasione!” pensò, socchiudendo gli occhi alla vista della luce.

Un ragazzo mise l'argilla sul tornio del ceramista facendolo girare a grandissima velocità. “Che divertimento!” pensò il piccolo pezzo di argilla. Il ragazzo cercò di modellare l'argilla mentre il tornio girava. Il piccolo pezzo di argilla si sentì tutto eccitato all'idea di diventare *qualcosa*! Dopo un tentativo per fare una ciotola, il ragazzo lasciò perdere. Pigiò e modellò l'argilla fino a farne una bella palla.

“È ora di mettere in ordine,” disse il maestro. Il laboratorio risuonava di voci di bambini che pulivano e strofinavano e lavavano e asciugavano. L'acqua gocciolava dappertutto.

Il ragazzo abbandonò il pezzo di argilla vicino alla finestra e corse a raggiungere i suoi amici. Dopo un po' il laboratorio si svuotò. La stanza era silenziosa e buia. Il piccolo pezzo di argilla era terrorizzato. Non solo gli mancava l'umidità della cassa, ma sapeva di essere in pericolo.

“È finita,” pensò. “Resterò qui a seccarmi finché diventerò duro come una roccia.”



Stava vicino alla finestra aperta, incapace di muoversi, sentendo che l'umidità evaporava da lui. I raggi del sole lo colpirono, soffiarono le brezze notturne, finché fu un pezzo duro come roccia. Era così indurito che riusciva appena a pensare. Sapeva solo che non aveva più alcuna speranza.

Ma nel profondo del piccolo pezzo di argilla era rimasta una piccola goccia di umidità e lui fece di tutto per non lasciarla andare.

“Pioggia,” pensò.

“Acqua,” sospirò.

“Per favore,” alla fine uscì dal suo essere prosciugato e senza speranza.

Una nuvola passeggera ebbe pietà del piccolo pezzo di argilla, e successe una cosa meravigliosa. Pesanti gocce d'acqua caddero attraverso la finestra aperta sul piccolo pezzo di argilla. Piovve tutta la notte e, arrivato il mattino, lui

era di nuovo morbido come ai vecchi tempi.

Giunsero voci nel laboratorio.

“Oh no,” disse la donna. Era una ceramista che usava spesso il laboratorio. “Qualcuno ha lasciato la finestra aperta per tutto il fine settimana! C'è molto da mettere a posto. Tu puoi lavorare con un po' di argilla mentre cerco gli strofinacci per pulire,” disse alla figlia.

La bambina vide il pezzo di argilla accanto alla finestra.

“Sembra il pezzo perfetto per me,” disse.

Ben presto si mise a lavorare e modellare l'argilla in forme gradevoli. Per il piccolo pezzo di argilla le sue dita erano un tocco celestiale.

La bambina pensava mentre lavorava e le sue mani si muovevano con uno scopo. Il piccolo pezzo di argilla si sentì trasformare delicatamente in una forma rotonda e concava. Ancora qualche tocco delle dita e si ritrovò un manico.



“Mamma, mamma,” chiamò la bambina, “ho fatto una tazza!”

“È stupenda!” disse la mamma. “Mettila sullo scaffale e verrà cotta nel forno. Poi la potrai verniciare con i colori che vuoi.”

Ben presto la piccola tazza fu pronta per essere portata nella sua nuova casa. Adesso il pezzo di argilla vive su uno scaffale in cucina, accanto ad altre tazze, piatti e boccali. Sono tutti diversi l’uno dall’altro e alcuni sono molto belli.

“La colazione è pronta!” chiama la mamma, posando la nuova tazza sul tavolo e riempiendola di cioccolata calda.

La bambina la tiene in mano con cura. Come si sente bene nelle morbide forme del suo nuovo stato. Come svolge bene il suo compito!

La piccola tazza è molto orgogliosa. “Alla fine – alla fine sono qualcosa.”



Domande Il piccolo pezzo di argilla

1. Numera le frasi seguenti secondo l'ordine in cui si sono verificati gli eventi della storia. Il numero 1 è stato già assegnato.

— La pioggia rese il pezzo di argilla umido e morbido.

— Un ragazzo cercò di fare una ciotola con il pezzo di argilla.

— Una bambina fece una tazza con il pezzo di argilla.

— Il pezzo di argilla divenne secco.

1 Il pezzo d'argilla era nella cassa di legno.

2. Perché il pezzo di argilla restò così a lungo nella cassa di legno?



3. Che cosa desiderava il pezzo di argilla all'inizio della storia?





4. Perché il pezzo di argilla alla fine fu tirato fuori dalla cassa?

- (A) Tutti gli altri pezzi di argilla erano stati presi.
- (B) Era sopra a tutti gli altri pezzi di argilla.
- (C) Il ragazzo scelse quel pezzo perché gli piaceva in modo particolare.
- (D) Il maestro disse al ragazzo di usare quel pezzo.

5. Che cosa fece il ragazzo con disattenzione?

- (A) Lasciò l'argilla sul tornio del ceramista.
- (B) Fece girare il tornio a grandissima velocità.
- (C) Lasciò l'argilla vicino alla finestra.
- (D) Pigiò e modellò l'argilla.

6. Il ragazzo lasciò il pezzo di argilla in pericolo. Di che pericolo si trattava?





7. Come si sentiva il pezzo di argilla subito dopo che il ragazzo lasciò il laboratorio del ceramista?

(A) Soddisfatto.

(B) Impaurito.

(C) Arrabbiato.

(D) Orgoglioso.

8. Quale fu la cosa meravigliosa che successe dopo che il pezzo di argilla era stato a lungo vicino alla finestra? Perché questa cosa fu così meravigliosa per il pezzo di argilla?





9. Quali parole nel racconto ti dicono che la bambina sapeva quello che voleva fare?

- (A) “...le sue dita erano un tocco celestiale.”
- (B) “La bambina vide il pezzo di argilla...”
- (C) “La bambina la tiene in mano con cura.”
- (D) “...le sue mani si muovevano con uno scopo.”

10. Descrivi i diversi sentimenti che l’argilla ha provato all’inizio e alla fine della storia. Spiega perché i suoi sentimenti sono cambiati.





11. La bambina è un personaggio importante di questa storia. Spiega perché lei è importante nello svolgimento dei fatti.



12. L'autore del racconto descrive il pezzo d'argilla come se fosse una persona. Che cosa cerca di farti immaginare?

- (A) Che cosa si prova sotto la pioggia.
- (B) Come si può sentire un pezzo di argilla.
- (C) Che cosa si prova a lavorare l'argilla.
- (D) Come ci si sente a fare qualcosa.

13. Qual è la **morale** della storia?

- (A) Come per l'argilla, è facile modellare le persone.
- (B) C'è molta infelicità nel mondo.
- (C) Tutto diventa più bello quando trova uno scopo.
- (D) La ceramica è il modo migliore al mondo per far del bene.



Stop

Fine di questa parte del fascicolo.
Smetti di lavorare.

The Little Lump of Clay di Diana Engel, pubblicato da William Morrow Co. Inc., New York, 1989. Per il copyright è stato compiuto ogni sforzo possibile per rintracciare gli aventi diritto.